

Bartolomeo Verde, e ciò *pro dextero terra*, cioè per comodo e utilità, come ivi insegna il Corner, e ne fa menzione ancora il Temanza pag. 86, e il Zanetti p. 74. Nota lo stesso Temanza, pag. 89, che alcuni erano portati *super sandonos*, che egli spiega, cioè *sopra barche*. Ma era fuggito dalla cognizione di lui, che *Sandon de molin* dicono ancora i Padovani le *Zatte*, come insegna il Patriarchi nel suo Vocabolario, nel qual senso dee prendersi altresì ciò che spiega il Veneroni di Parigi, *Sandone, moulin dans un bateau*, mulino in una barca, conciossiachè troviamo spesse fiato nel Cod. del P. *in sandonis sive palis* per far mulini sopra l'acque. Erano dunque propriamente i *Sandoni* grossi pali congiunti insieme, o vogliamo dir *Zattere*.

242) Erarvi dei Mulini ancora nelle Isolette che fanno il corpo della Città. Oltre quelli del Lago di S. Daniele, si ha in una Carta del 1089, in una sentenza del 1284, nel Cod. del P. *A dicto Monasterio per ripam comenzaria usque in capite Canaregli ubi quondam fuerunt molendina*. Anzi da altra Carta ivi consta, che eranvene ancora nel 1177. *Præterea illa sedilia molendinorum, quæ posita est in loco, qui dicitur Canaliclo, & fundamentum quæ est in Luprio cum suo censu & quintallum*. Alcuni mulini occupavano amplissimi tratti, conciossiachè nel 1124, il Gradenigo dona al Monastero di S. Cipriano *Unum molendinum positum in Murianas cum duabus rodis, & cum toto suo lacu, cum introitu & exitu, atque junctorium & jaglacione*. Dal che in oltre si vede, che i mulini erano incassati tra argini e canali, affin-